

## RENIERO o RAINERI.

1126 al più tardi. RENIERO aveva già succeduto nel 1126 a Guglielmo suo padre, come lo attesta un diploma in data 4 gennaio dello stesso anno, riportato da Benvenuto di San-Giorgio. È questa una donazione di due pozzi di terra, fatta al monastero di Locedio da Reniero e da' suoi due cugini, Ardicione figlio di Ardicione, e Bernardo figlio di Enrico, tutti e tre intitolati marchesi. Reniero cessò di vivere verso l'anno 1140, lasciando da Gisela ovvero Guisla sua sposa, figlia di Guglielmo il Grande conte di Borgogna e vedova in prime nozze di Umberto II conte di Moriena, il figlio che or segue; nonchè una figlia, che sposò il conte di Blandrate (Benvenuto di San-Giorgio). Il padre Sebastiano Guichenone Paoli (*Codice Diplom.*) scrive che la madre di questi principi fosse Bonna di Svevia.

## GUGLIELMO III, detto il VECCHIO.

Verso il 1140. GUGLIELMO, figlio e successore di Reniero, fu soprannominato il VECCHIO fin dalla sua giovinezza, perocchè anche in sì fatta età, dice un autore contemporaneo, egli mostrava la maturità di un vecchio. Pochi partigiani più di lui affezionati e costanti ebbero gl'imperatori Corrado III e Federico I. Guglielmo accompagnava nel 1147 il primo di essi nella sua spedizione della crociata. Avvenne poi che i Lodigiani, perseguitati dai Milanesi, a lui ricorressero nel 1152 per procurarsi col di lui mezzo il soccorso dell'imperatore, al quale spedirono una chiave d'oro, che dal marchese stesso vennegli presentata. Nella dieta che Federico tenne poi a Roncaglia, Guglielmo ed il vescovo d'Asti portavano quele innanzi a lui, il primo contro gli abitatori di Cairo, che gli ricusavano obbedienza, l'altro contro quelli di Asti che lo avevano scacciato dalla loro città. Federico, avendo condannati tutti questi ribelli al bando dell'impero, mosse dapprima con un esercito contro quelli di Cairo, che al suo avvicinarsi si rifuggirono nelle vicine montagne. Questo principe, entrando in città, restò sorpreso in trovarla deserta; ma le case erano